

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## Guardare avanti «Per la ripresa servono tempi certi»

**L'analisi.** Lorenzo Riva, Confindustria Lecco e Sondrio  
«Le chiusure sono state doverose per tutelare la salute  
Ora il manifatturiero deve programmare la ripartenza»

LECCO  
CHRISTIAN DOZIO

«Salvaguardare la salute delle persone è doveroso, ma per non far morire l'economia bisogna iniziare a ragionare su quando e come ripartire, per iniziare la ricostruzione».

Servono certezze, o quanto meno un orizzonte un po' meno nebuloso, iniziando a gettare lo sguardo in avanti per riavviare la macchina che rischia di restare ingolfata. Dopo l'annuncio - atteso, in realtà, e anticipato dal ministro Speranza nel pomeriggio - del premier Conte sulla proroga delle restrizioni fino al 13 aprile prossimo, il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio prova a tracciare la rotta da seguire per far uscire il Paese (e i territori lecchese e sondriese in particolare) dall'empasse causata dalla pandemia.

Che le misure introdotte il 22 marzo a mezzo Dpcm sarebbero state prolungate era inevitabile, considerati i numeri di malati e morti. Ma bisogna evitare di arrivare in ritardo anche nella ripartenza, dopo averlo fatto nel

■ «Chi ha lavorato in questo periodo lo ha fatto per assicurare beni necessari»

contrasto alla diffusione quanto meno nell'area bergamasca.

### Emergenza sanitaria enorme

«Era evidente sin da subito che la crisi collegata all'emergenza sanitaria avrebbe assunto proporzioni di grave portata - evidenzia Lorenzo Riva - e che la fase di sospensione della maggior parte delle attività produttive, unita alla congiuntura negativa che tocca i mercati di tutto il mondo, avrà ricadute molto pesanti. Ora è confermato che il periodo di arresto di molte imprese su tutto il territorio nazionale si protrarrà, ma la priorità è sempre stata e resta la salvaguardia delle vite umane, per cui il sistema produttivo si atterrà ovviamente alle indicazioni prescritte».

Cosa che, aggiunge il presidente degli industriali, le aziende che stanno portando avanti la loro operatività stanno facendo con attenzione. «Alcune imprese stanno continuando a lavorare per non interrompere le filiere essenziali, applicando con severità i protocolli per tutelare la salute dei lavoratori che stanno portando un contributo fondamentale per il bene di tutti noi. Non va dimenticato, infatti, che il nostro tessuto manifatturiero è organizzato per filiere complesse ed allungate. Nel Paese e anche del nostro territorio ci sono poi aziende che stanno lavorando proprio per produrre

quanto serve ad affrontare l'emergenza: dai farmaci ai disinfettanti con la loro catena produttiva, dai componenti per macchinari alle strumentazioni mediche, fino a quanto necessario alla realizzazione dei nuovi ospedali, concretizzati a tempo record. Le regole che ci siamo dati per gestire queste settimane in sicurezza accompagneranno la nostra attività per diverso tempo ancora, probabilmente, e su questo punto ci siamo presi un impegno preciso. Ma bisogna anche tenere conto, nello stabilire le priorità per la riapertura che sarà presumibilmente graduale, che è il manifatturiero il vero patrimonio del nostro Paese e che sul manifatturiero si regge la sua economia».

### «Uno sforzo collettivo»

Bisogna infatti, secondo Riva, iniziare a guardare oltre. «L'elemento fondamentale, adesso, è avere certezza delle tempistiche: pur comprendendo che ci troviamo di fronte ad un nemico subdolo e poco conosciuto, la riapertura va programmata. Alle criticità già esistenti non dobbiamo aggiungere quelle che possiamo evitare, pensando, sin dall'immediato, a quando e come riaprire, e alla ricostruzione. Il lavoro da fare sarà grande, richiederà uno sforzo collettivo, coesione sociale, impegno da parte di tutti».



Il settore manifatturiero lecchese vuole programmare la ripresa delle attività

### Proposto dal Politecnico

## Si è tenuto il "Tech talk" Progetti per il domani

E' andato in scena lunedì, con un'ottima risposta da parte degli imprenditori, il primo "Tech talk" organizzato nell'ambito del progetto Pmi Network e dedicato al tema dell'Additive manufacturing. Su proposta del Politecnico di Milano (che con il Polo di Lecco è capofila del progetto) i partner (Confartigianato Lecco e Lombardia, Api, Camera di Commercio, Fondazione Politecnico per l'Italia, Supsi e Aiti per la Svizzera) hanno organizzato

l'evento per permettere alle aziende che purtroppo stanno operando a scartamento ridotto o sono ferme di avere modo di dedicare maggiore attenzione a tematiche che magari non trovano un'applicazione immediata, ma che possono avere in prospettiva uno sviluppo in termini di nuove linee di produzione e di processo. «La risposta delle imprese è stata davvero importante - ha spiegato Maria Vittoria Limonta, responsabile Bandi

e Progetti speciali di Confartigianato Lecco - a partecipare, collegandosi attraverso la piattaforma "cooperation platform" sono state una settantina, che al termine dell'esposizione del prof. Mario Guagliano, docente del Dipartimento di Meccanica del Polimi, hanno dato vita a un bel confronto con domande e richieste. Abbiamo notato un grande interesse nelle realtà piccole che ancora non utilizzano questa tecnologia ma che stanno valutando». Ieri i partner si sono riuniti, sempre in modo virtuale, per calendarizzare i prossimi appuntamenti e decidere i temi da affrontare. C.D.OZ.

## Il piano Ubi "Rilancio Italia" Sostegno fino a 10 miliardi

### Investimenti

La banca ha varato un progetto molto corposo di finanziamenti all'economia e ai cittadini

Il piano di Ubi Banca per il sostegno all'economia e alle famiglie italiane è veramente ingente: l'istituto parla di 10 miliardi di euro per finanziare cittadini, imprese e terzo settore che annaspiano a causa della

pandemia globale che si è abbattuta come una scure in primo luogo sul nostro Paese.

"Rilancio Italia" vuole rappresentare un aiuto concreto per garantire la sostenibilità finanziaria e la tenuta sociale del tessuto nazionale a 360 gradi. In particolare Victor Massiah, consigliere delegato di UBI Banca, ha deciso di rivolgere l'attenzione alle aree industriali, colonna portante del sistema economico di territori come quello

lombardo e lecchese in particolare, cuori produttivi di cui la banca è storicamente parte integrante e a cui ha voluto offrire un sistema essenziale di protezione in questi mesi critici. Dunque, il piano varato si articola in una serie di interventi urgenti per un valore che potrà raggiungere i 10 miliardi di euro e che sono rivolti a tutti i segmenti di clientela di Ubi: le imprese per assicurarne continuità operativa a fronte di possibili crisi della



Victor Massiah

liquidità; famiglie, individui ed enti del terzo settore per sostenere la tenuta in un momento sociale potenzialmente critico.

"Rilancio Italia" si rivolge ai clienti residenti e attivi in tutte le aree di presenza del gruppo e consiste in una serie di azioni specifiche che combinano l'esigenza di affrontare l'urgenza del momento con l'intento di sostenere la ripartenza nei prossimi mesi. La banca, dal canto suo, è anche già intervenuta con diverse donazioni, tra le quali quella da 5 milioni di euro in favore di ospedali e centri di ricerca, oltre a numerosi accordi con associazioni di categoria attive a livello locale. A supporto delle imprese il gruppo interverrà con nuova finanza per liquidità, con linee

temporanee a breve termine o finanziamenti chirografari, anche tramite l'intervento di garanzie di Stato. Ci sarà un Incremento delle linee di cassa tramite conversione dei fidi accordati, convertendo parte delle linee di credito commerciali in fidi di cassa temporanei. Si potrà ottenere la sospensione del rimborso dei finanziamenti, ma anche il consolidamento del debito con finanza aggiuntiva. In favore dei cittadini, invece, si opererà una moratoria sul pagamento dei finanziamenti personali e dei mutui per chi ha avuto contraccolpi in termini di reddito e nel rispetto del dpcm Cura Italia. Importante anche l'opportunità di ottenere un anticipo sulla cassa integrazione in deroga.